

Presentazione

Il fascicolo si apre con un'analisi di Eugenio Ambrosi sul ruolo svolto dalla Pubblica Amministrazione nei processi di internazionalizzazione delle imprese operanti sul territorio regionale; a questo segue un intervento di Beatrice Ugolini, che ha sempre per oggetto la Regione Friuli Venezia Giulia, ma che para nel capo prettamente criminologico, dando conti della recente legge regionale in materia di prevenzione e assistenza delle forme di manipolazione psicologica.

Sempre in ambito giuridico, ma con taglio comparatistico, interviene Serena Baldin che analizza criticamente il percorso post-autoritario compiuto da un'Indonesia protesa verso forme di democrazia occidentale.

Romano Martini propone uno studio su Pašukanis, giurista rivoluzionario e teorico dell'estinzione del diritto, da cogliersi con lo spettro della crisi della globalizzazione capitalistica, ricercando nell'opera del pensatore russo una alternativa al sistema di *governance* neoliberalista. Viviana Bianconi si sofferma su un particolare aspetto del pensiero di Hannah Arendt: le sue riflessioni sulla *banalità del male* stimulate dal processo ad Eichmann.

Giulia Casini apre una breve raccolta di contributi di giovani cultori di filosofia provenienti dalla Scuola triestina, interrogandosi sulla ricerca della verità nella controfattualità e nella finzione a partire dai contributi di Stalnaker e Lewis. Segue uno studio di Marta De Conti che indaga l'opera di Campanella rapportandola al *Principe* di Machiavelli. Da

ultima Valentina Zampieri propone un'interessante indagine sulla lettura heideggeriana della kantiana *Critica della ragione pura*.

Nel proporre una breve riflessione su alcuni aspetti del pensiero gramsciano Marco Cosutta vuole su queste pagine ricordare la figura del giornalista pubblicista Edoardo Kanzian, recentemente scomparso.

Enrico Ferri apre la serie di ragionate recensioni affrontando criticamente il testo di Onfray, *Il post-anarchismo spiegato a mia nonna*, a cui segue Natalina Stamile, che sviluppa il tema della tortura a partire da un recente libro di La Torre e Lalatta Costerbosa. Infine, Rocco Cantelmo presenta l'ultimo testo dato alla stampe da F. A. Cappelletti sulle utopie libertine.

Il presente fascicolo segna le fine del primo lustro di vita della Rivista, nata nel 2009 all'interno dell'esperienza didattica e di ricerca promossa dal Master di primo livello in *Analisi e gestione della comunicazione* e poi, dallo scorso numero, espressione del *Centro di ricerca sulla comunicazione e sulla metodologia e argomentazione giuridica*.

In questi cinque anni la Rivista, che è stata supportata da prima dallo stesso corso di Master e poi dalla caducata Facoltà di Scienze della Formazione dell'Ateneo giuliano, ha ospitato numerosi e qualificati interventi di cultori delle scienze comunicative e delle scienze giuridiche i quali hanno voluto onorare le sue colonne con la pubblicazione dei loro studi.

La Rivista, per precisa scelta redazionale, non si è fin ora piegata all'attuale moda impe-

rante nella comunità scientifica, che ha investito pesantemente anche i settori umanistici, di sottoporre preventivamente i contributi pubblicati al *double blind peer review process* (il cosiddetto doppio referaggio cieco, che attesterebbe, a detta dei suoi fautori, l'alto valore scientifico dei contributi – quasi che i lavori dei loro Maestri, non sottoposti all'epoca a tale procedura, fossero privi di quella scientificità, che ora si ricerca attraverso parametri di natura quasi matematica). Ciò non di meno, il rimanere ancorati su tali posizioni determinerebbe un'inevitabile marginalità della Rivista tanto da farla uscire dal circuito scientifico ufficiale e relegarla, a prescindere dalla qualità dei contributi pubblicati, al ruolo di *rivistucola*.

Dal primo fascicolo del 2014, pertanto, la Rivista abbandonerà la prassi fin qui seguita, ovvero di pubblicare i contributi previo invito all'Autore, per approdare, dopo essersi dotata di un Codice etico, al doppio cieco.

Sicuri che la qualità dei lavori che troveranno ospitalità sulle sue colonne non potrà di per sé migliorare attraverso questi espedienti, ci scusiamo da ora con gli Autori che vorranno accogliere in nostro invito a collaborare per questa ennesima burocratizzazione dell'opera intellettuale.